

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.495			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
Anno	Semi.	Trim.	
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/29785			
PUBBLICITÀ: imm. colonnai — Commerciale: Cinema L. 150 • Domestico L. 200 • Echi spettacoli L. 150 • Cronaca L. 160 • Necrologia L. 150 • Finanziaria, Banche L. 200 • Legali L. 200 • Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 688.541 2-3-4-5 e successi. in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 312

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1954

Tutta la quinta pagina è dedicata

AL PROBLEMA DEGLI AFFITTI

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I MARTIRI dell'anticomunismo

Il dilettantismo di Saragat e la passione collaborazionista dei capi socialdemocratici — governativi per vocazione — non bastano a spiegare la fulminea capitolazione del PSDI nel contrasto aperto, si in seno al governo e al quadripartito. E sarebbe troppo semplice, sbagliato, abbandonarsi solo allo sdegno e al riso, che sgorgano naturali e irrefrenabili, d'al'episodio, senza sfiorarsi di intendere la lezione.

Quando, d'improvviso, aprirono la polemica sul «imobilismo» del governo, i socialdemocratici in realtà furono assai quieti e parchi; e non avanzarono alcuna rivendicazione nuova, come pure sarebbe stato largamente giustificato dalla aggravata situazione interna. Essi si limitarono a domandare l'applicazione del programma di febbraio, ancor più ribaltato all'osso (che era poi, nella sostanza, il programma accettato anche dal conservatore e uomo di destra Pella). In fondo il PSDI, che pagava un caro prezzo per la sua partecipazione al ministero, chiedeva di poter giustificare in qualche modo la sua presenza al governo, e almeno di salvare la faccia. E domandava assai poco, il PSDI, anche come garanzie; accontentandosi di reclamare l'ingresso nel ministero di Fanfani e dei suoi, per proteggersi da colpi alle spalle e per dividere, in giuste proporzioni il fardello negativo della collaborazione ministeriale.

Dire che le richieste socialdemocratiche sono state respinte sarebbe cosa inesatta.

L'aspetto clamoroso della vicenda è che è stato compiuto addirittura un passo indietro rispetto al programma di febbraio, almeno in due punti fondamentali. Dell'I.R.I. che era stato il centro della polemica con i liberali, non si fa parola nel documento di «pacificatione» stilato dai segretari dei quattro partiti. Peggio: per la riforma dei patti agrari, per la quale, nel documento quadripartito di Villa Madama, già si delinea il compromesso con le posizioni feudali dei liberali, e della destra democristiana, e cioè la ritirata persino dalle posizioni che erano state accettate dalla maggioranza quadripartita nel Parlamento del 18 aprile! Siamo cioè di fronte al rifiuto di misure sociali le più moderate, acquisite alla coscienza pubblica e alla approvazione del Parlamento anche in un periodo di offensiva reazionaria quale fu quello seguito al 18 aprile. Già è sorprendente che questo possa avvenire nell'anno 1954 e in un Paese come l'Italia in cui i contraddittori sociali, le iniquità, le sopravvivenze feudali e le rarefatte dei privilegi, hanno una fioritura così larga, odiosa, stridente. Più sorprendente è che questo «no» dei gruppi conservatori, che dominano nel quadripartito, sia registrato senza fiatare dalla cosiddetta sinistra democristiana (poiché anche di essa si tratta; non è vero onorevole Gronchi e onorevole Pastore?); e accettato senza ribellione della socialdemocrazia.

Come può Saragat incassare questo schiaffo e subire la umiliazione sua e del suo partito, costretto a rimangiarsi oram populo le rivendicazioni definite decisive per le sorti della democrazia appena una settimana fa? La realtà è che Saragat è disarmato; e la destra lo sa. I gruppi reazionari italiani non hanno mai regalato nulla e non sono disposti a regalar nulla; danno nella misura in cui sono costretti — e duramente costretti — a dare. Si possono analizzare le razionali e le radici strutturali di questa sordida avarizia conservatrice che cede solo alla forza; non si può contestarne la realtà. Quando Saragat e la cosiddetta sinistra democristiana scendono in campo, dichiarando in anticipo non solo che non intendono collaborare con l'ala avanzata dei lavoratori, ma proclamando addirittura alieri e battistrada della lotta contro la sinistra, essi rincorrono alla sola forza che possono opporsi alle trincee della Confindustria e dell'agroindustria installate nel governo, nei partiti governativi, nell'apparato statale ed economico. Soldati che si saranno da se prima il sole.

Di qui il carattere velleitario e un po' ridicolo delle loro «battaglie», le contraddizioni clamorose, le ritorsioni fulminee, le capitolazioni senza onore come quella dell'altra ieri a Villa Madama. In Italia più che altrove, l'anti-

comunismo condanna a questa sorte fatale la socialdemocrazia. Finché Saragat resta prigioniero dell'anticomunismo, la destra è in grado di imporgli il ricatto jugulatorio: ingoia o vattene. E Saragat, martire volontario dell'anticomunismo, sarà costretto a ingoia, come è avvenuto al banchetto di Villa Madama.

Naturalmente curvar la schiena dinanzi al ricatto brutale della destra è ancora anche per i dirigenti socialdemocratici; e soprattutto accresce la collera e la delusione nelle file degli operai che ancora seguono Saragat e i suoi; nelle schiere dei giovani e dei lavoratori che hanno creduto alle promesse demagogiche di «iniziativa democratica». E quindi facili prevedere, pur dopo la capitolazione di Villa Madama, nuove crisi o crisiette a scadenza vicina, ancora lacerazioni, forse utilizzazioni più pesanti; e la continuazione della paralisi alla sommità dello Stato, mentre i problemi del Paese urgono. E' la degradazione del regime democratico, rosso dal contrasto fra lo statismo d'animo della nazione, che chiede si faccia largo alle masse lavoratrici, e la camminata di forza dell'anticomunismo che si vuole imporre. Da questa degradazione, da questa paralisi non si esce se non facendosi finita con l'anticomunismo; la disfatta della breve sedizione socialdemocratica ne è l'ultima prova.

Lo comprendranno i socialdemocratici e i democristiani, che vogliono seriamente la sconfitta della destra e le indispensabili riforme?

PIETRO INGRAO

Auti sovietici e USA agli alluvionati

La Croce Rossa sovietica, attraverso un telegramma inviato ieri alla Croce Rossa italiana, ha espresso la sua profonda simpatia alle popolazioni sinistre ed ha annunciato l'invio alla C.R.I. di un generoso fondo per incrementare l'azione di soccorso.

La Croce Rossa americana ha annunciato l'imminente arrivo di medicinali e viveri. Soccorsi sono in parte pervenuti ed annunciate dalla Croce Rossa britannica, dalla Croce Rossa francese, dalla Croce Rossa canadese, dalla Croce Rossa olandese, dalla Croce Rossa svizzera e dalla Croce Rossa svizzera.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nel Paul X di Montecitorio per giovedì 11 novembre alle ore 10 precise.

Il progetto di legge sull'aumento degli affitti, ora in discussione al Senato, venisse approvata dalla maggioranza governativa, essa colpirebbe i due terzi delle famiglie italiane, tutte quelle cioè che hanno l'affitto bloccato.

Poiché la legge prevede aumenti del 20

per cento, progressivi, ogni anno dal 1955 al 1960, chi paga oggi 4000 lire mensili di affitto verrebbe a pagare:

4.800 lire nel 1955
5.760 lire nel 1956
6.912 lire nel 1957
8.294 lire nel 1958
9.950 lire nel 1959
11.950 lire nel 1960

Il fitto del 1954 sarebbe, quindi, nel 1960 quasi triplicato.

* * *

Questo è il regalo che il governo Scelba-Saragat si appresta a offrire al popolo italiano.

relazioni: una di maggioranza, firmata dal senatore dc Piola, nella quale si sostiene l'arrivo di medicinali e viveri — «indispensabile un aumento dei canoni delle locazioni», e un'altra di minoranza, presentata dal senatore Montagnani (PCI) e Locatelli (PSI), nella quale si traccia una approfondita documentata analisi della situazione delle locazioni in Italia. In essa i due relatori delle sinistre, dopo avere difeso i diritti non debbono essere aumentati se non in casi eccezionalissimi, propongono un vasto programma di edilizia popolare, unaumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

ranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, infine, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per i particolarissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

rranno quasi triplicati. Il gettito per i padroni di casa, se verrà approvata la legge, si aggirerà — compresi i contratti di locazione per i negozi — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande massa di ricchezza che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei

I COMUNISTI E L'ALLUVIONE

La nuova casa dei piccoli orfani

SALERNO, novembre. Passano i giorni, ma nel cuore dei superstiti non si attenua il dolore per i lutti recenti, non si sbiadisce il ricordo di quella notte che vide la cieca natura travolgerne in un sol colpo le vecchie, logore barriere costruite con poca spesa e con scarsa coscienza e incurabile sulle famiglie indifese. Nei corridoi delle due scuole elementari di Salerno, «Giacinto Vicinanza» e «Barra», dove i profughi sono acciuffati in soldatesche promiscue, nell'odore soffocante del lisoformio della creolina, del rancio, dei panni stesi e del fango, si rincorrono allegre fronte di fanciulli. Ma nelle aule, seduti o distesi sulle brandine, gli adulti vestiti di nero se ne stanno immobili, voltando le rivolgendola nella mente le immagini del disastro.

Basta avvicinarsi a loro per sentire crudeli ricordi si trasformare in un torrente impetuoso di parole. Rivive così, nel racconto di chi ne fa a un tempo protagonista, vittima e testimone oculare, la tragedia di Salerno; e dal quadro sanguigno balzano, fra i morti atrocemente dilaniati, le figure e i nomi degli umili popolani che misero a repentina la propria vita per salvare quella degli altri, scrivendo senza saperlo una pagina di autentico eroismo nella storia del nostro Paese.

Al Canalone, il disastro fu terribile. Il magro corso d'acqua, parzialmente trasformato in foggia, che attraversava questo vecchio e popolosissimo quartiere di Salerno, crebbe mostruosamente di volume. Le briglie, colme di terra e di detriti che nessuno aveva mai riuscito, non bastarono a frenare la furia delle acque, non lessero all'urto poderoso delle frane, delle pietre, dei tronchi che precipitavano dalla montagna. Il muro macerato della chiesa di S. Gaetano, posto a cavallo del valle, formò come una diga naturale. L'acqua salì di molti metri, aumentò smisuratamente di peso, finché il muro più non resse e tutta la chiesa crollò, crollò il campanile e la campana di bronzo mandò due funebri rintocchi che gelarono il sangue degli abitanti asserragliati nelle case.

Al tempo stesso, o pochi attimi dopo, crollarono due vecchi palazzi, il 25 e il 47 di via del Canalone. Fu proprio in quel momento (gli orologi segnavano le 2,50 del mattino) che il pescatore Luigi Giannattasio, comunista, abbandonata la giovane moglie nella casa rimasta per avventura intatta, uscì nella notte, sotto la pioggia.

Non nuovo agli atti di cogaggio (il 17 agosto 1952 si guadagnò una medaglia di bronzo al valor civile partecipando al salvataggio di diciassette seminariisti naufragati nelle acque di Salerno) l'uomo obbedì ancora una volta al generoso impulso del suo buon senso. Fuori il buio era assoluto, poiché la piena aveva abbattuto e trascinato fino al mare i pali della luce. Si udivano urla, richiami. Dietro una finestra chiusa — il pescatore ne conserva ancora vivissimo il ricordo — una donna gridava a voce spiegata una preghiera. Giannattasio si orientò con le mani, come un cieco, riconoscendo al tatto i muri, i portoni. Raggiunse a tafica la casa dell'infermiera Giulia Memoli, la chiamò, le chiese un po' di legna per accendere un fuoco. La Memoli gli offrì una monaca, soldati e pompieri. Altri feriti furono estratti dalle macerie.

Venne infine per Giannattasio il momento di ritirarsi. Lentamente si trascinò fino a casa. In mezzo alla cucina, la moglie stava lavando una bagnarola piena di acqua calda.

Ciò accadde il 17 agosto 1952.

Il piccolo Crisceno, caldo anche altre donne, il bambino piangeva, voleva la mamma. «Sì — dicevano le donne — ora ti portiamo da mamma». E le loro voci, Giannattasio lo ricorda ancora, erano dolci e affettuose.

Il bambino, il fratello di Osvaldo Ronca, l'operario

Salvatore, raccolse il piccolo Mario Caputo, di sette anni.

«Dobré Miasto, per fare qualche esempio, un candidato proposto dal Consiglio del Popolo della regione di Varsavia», si è detto, «è stato

presentato alle elezioni di quest'anno, si è presentato nei

lavoratori. Un caso anche più significativo

è stato avuto a Bogoczevo. In

questo piccolo centro della

regione di Varsavia, la can-

giungere a primi soccorsi, si è

orientato con le mani, come

un cieco, riconoscendo al

tatto i muri, i portoni. Raggiunse a tafica la casa dell'infermiera Giulia Memoli, la chiamò, le chiese un po' di legna per accendere un fuoco.

La Memoli gli offrì una monaca, soldati e pompieri.

Altri feriti furono estratti dalle macerie.

Allora la donna lo

guidò fino al ripostiglio della

legna. Giannattasio abbucò

una fascina, poi un'altra e

un'altra ancora, finché riuscì a fare un grande mucchio.

Ma la legna umida di pioggia non si accendeva. Il

pescatore sfondò l'uscio di una stalla, portò fuori piazza e fieno. Crepando, le fiamme si alzarono ad illuminare un paesaggio di rovine. Al secondo piano di uno dei palazzi crollati, in piedi su un lembo di pavimento, il pescatore vide due bambini. Per salvarli ci voleva una scala, ma nessuna di quelle che ruote a trovare era abbastanza lunga. Gridando, imprecando contro coloro che perduta la testa, si abbandonavano alla disperazione, Giannattasio si mise a frugare nelle case, trovò dei pezzi di corda e legò le scale l'una all'altra. Ce ne volsero tre, per farne una sufficiente alla bisogna. Chieso aiuto a un altro comunista lo raggiunse. Era il giovane Osvaldo Ronca, che, dopo aver posto in salvo le sorelle Clara e Maria, la vicina di casa Antonietta Vitale in Orlia e i figliolotti di costei. Verino, Annunziata, Caterina Umbertina e Luisa, era tornato indietro nella speranza purtroppo vana, di salvare gli altri familiari. Investito da un'ondata d'acqua fangosa, il Ronca era stato trascinato a

vale e sarebbe morto anche leggente sulle acque, e si è

parlato, naturalmente, di

migrare, i fatti, invece, si sono svolti in modo molto più

semplice, ma non meno drammatico. Il bambino giaceva all'asciutto, al riparo di un muro dove forse il padre Giannattasio, un ferroviero, era riuscito a gettarlo, prima di scomparire, trascinato dalla corrente. Giovanni Caputo era anche lui, come Amerigo Ronca, come Celestino Crisceno, come Francesca Pappalardo, come tanti altri morti nel disastro, un nostro compagno. Con lui sono stati inghiottiti dal fango la moglie Carmela e altri quattro figli: Angelina, Carmine, Antonio e Anna.

Ora il bambino è in casa del nonno Carmine, un vecchio comunista che, sollecitato ad affidare l'orfanotrofio, ha risposto recisamente di no: «Mio nipote egli ha detto — non ha bisogno di diventare santo».

ARMINIO SAVIOLE

GIAPPONE — La petizione che chiede la messa fuori legge delle armi nucleari ha raccolto finora quindici milioni di firme. Il successo di questa campagna sottolinea in modo lampante la volontà di pace del popolo nipponico

.....

IL 5 DICEMBRE SI VOTI PER IL CONSIGLIO DEL POPOLO

GERMANIA DEMOCRATICA — Un microscopio elettronico di alta precisione costruito negli stabilimenti della Repubblica: l'apparecchio ingrandisce gli oggetti di cinquantamila volte



GIAPPONE — La petizione che chiede la messa fuori legge delle armi nucleari ha raccolto finora quindici milioni di firme. Il successo di questa campagna sottolinea in modo lampante la volontà di pace del popolo nipponico

.....

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, novembre. Domenica sera, quando sul proscenio della Sala Pleyel il giovane maestro milanese Franco Gallini alzò le due mani per dare inizio al « numero tre » del suo programma e gli rispose il cupo uragano del primo movimento sonoro del sessantaduesimo strumento dell'uditore quasi nessuno pensò di assistere ad un'avvenimento eccezionale, e tanto meno al ritorno — per dirla con termini più aderenti al mestiere del personaggio — alla « incarnazione del diavolo ». Per di più si trattava di un « concerto di musiche italiane », come tanti altri precedenti, curati quest'anno da una famosa associazione di melomani parigini, quella dei « concerti Lamoureux ».

ESEGUITO DOPO CENTOVENTI TRE ANNI UN CONCERTO DEL VIOLINISTA

Il diavolo Paganini è riapparso a Parigi

Trionfale ritorno nella Sala Pleyel - La misteriosa sorte del manoscritto scoperto in Italia - Entusiasmo del pubblico francese per l'opera e per lo splendido solista Grumiaux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, novembre. Domenica sera, quando sul proscenio della Sala Pleyel il giovane maestro milanese Franco Gallini alzò le due mani per dare inizio al « numero tre » del suo programma e gli rispose il cupo uragano del primo movimento sonoro del sessantaduesimo strumento dell'uditore quasi nessuno pensò di assistere ad un'avvenimento eccezionale, e tanto meno al ritorno — per dirla con termini più aderenti al mestiere del personaggio — alla « incarnazione del diavolo ». Per di più si trattava di un « concerto di musiche italiane », come tanti altri precedenti, curati quest'anno da una famosa associazione di melomani parigini, quella dei « concerti Lamoureux ».

Molti erano il per amor di musica, altri per simpatia verso il nostro paese, altri per amicizia col direttore d'orchestra, che arriva alla svolta decisiva della sua promettente carriera mettendo piede per la prima volta sul podio di una grande sala parigina. Eppure l'interesse maggiore della serata era quella « ritorno » di Niccolò Paganini, il « diavolo », come lo chiamavano e lo chiamavano gli uomini e le donne del primo ottocento,

non mostrò mai a nessuno la musica da lui scritta ed eseguita. Molta di essa era affidata alla sua sola memoria. Solo dopo il 1840, il figlio permise la pubblicazione di quanto trovò fra le carte lasciate dal maestro. Nel caso del « concerto in re minore » la perfezione pareva irreparabile, finché proprio il padre del maestro Gallini non ebbe trovato, nel Cremasco, il prezioso manoscritto.

Così, per un emaggio ai parigini, il « concerto » è tornato una seconda volta nella città che decretò al violinista genovese il massimo dei suoi successi. All'inizio, come abbiamo detto, questo ritorno pareva non dovesse avere nulla né di eccezionale né di diabolico. A Paganini, centoventi anni dopo, si era sostituito il famoso virtuoso belga Arthur Grumiaux. Il suo intervento è arrivato dopo un prolungato inizio riempito dall'impeto affannoso dell'orchestra alla ricerca di un motivo costante.

Cantante sconfitta

Il « diabolico », se diabolico è stato, è venuto dopo. L'uditore del 1954, più smaliziato, non se l'aspettava. E stava l'effetto di questa musica strana e ardente, che ha scosso e trascinato i presenti, quali dopo un breve concerto di Vivaldi, avevano dovuto dietro le « streghe » sconsigliarsi gli ascoltatori. Molte donne svennero. Si parla persino della apparizione di satana in persona che, gignando d'ironia verso il pubblico, sosteneva la musica impetuosa di Paganini, della quale il Grumiaux era magro, il viso di Grumiaux non aveva alla fine nessuna traccia di diabolico, pareva anzi col suo sorriso, la figurazione di una olimpica serenità. Ad applaudirsi si erano alzati persino i sessantadue maestri d'arco dell'orchestra, mentre il pubblico lo richiamava non solo più di quante volte, urlando con l'entusiasmo che è proprio dei parigini quando hanno visto o ascoltato qualche cosa di loro gusto. La maggior parte di quegli applausi erano stati meritati, però, soprattutto dalla storia musicale di Paganini, perduta e riscoperta, una storia che risuscava trionfalmente appassionata dal suo mistero, senza nulla di diabolico, ma segnando, nella nuova consacrazione, un grande ritorno.

MICHELE RAGO

PROSPETTIVE DELL'INDUSTRIA DELLO SCHERMO

Un'intervista di Monaco sulla legge per il cinema

Il governo si renda conto, prima che sia troppo tardi, della grave e delicata situazione in cui versa il cinema italiano »

In seguito ai recenti accordi raggiunti tra l'industria cinematografica italiana e quella statunitense, il presidente degli Stati Uniti, il generale del cinema, Elton Monroe, ferito gravemente all'ANSA che i rapporti cinematografici tra Roma e Hollywood si baseranno, per i prossimi due anni, su questi punti fondamentali: autonimità, di numero dei film doppiati che potranno essere riveduti, e di un aspetto importante, ma pur sempre marginale, del clima profondamente democratico in cui si sta svolgendo la consultazione elettorale.

Tutte queste forze, comunque, si trovano unite nel Fronte nazionale che, avendo come base l'alleanza degli operai e dei contadini, raccolgono cittadini di ogni età, socio e di differenti opinioni, in un vasto schieramento patriottico nel quale, dopo la liquidazione degli sfruttatori, come classe, confluiscono gli interessi più genuini di tutti i lavoratori polacchi.

Il carattere stesso del Fronte spiega il consenso plebiscitario che gli è stato accordato dagli elettori nella passata consultazione, come il voto di un'opposizione dovuta ad un incontro amoroso profondo fra l'industria e il cinema italiano.

Morto Paganini, del concerto si perse la quinta serata parigina, che egli presentò questo « concerto in re minore ». Poi lo mise da parte, e non ne parlò più. Tuttavia qualcuno gli chiedeva di riprenderlo; egli si limitava a presentare l'elenco delle sue composizioni: il « concerto in re » era segnato all'ultimo posto, sotto il titolo del secondo « movimento » di cui componeva: « adagio flessibile con sentimento ». Diminuita a sorte intorno alla sua figura. Aveva 47 anni, ma ne dimostrava di più: bianco, di un pallor cadaverico, con lunghi capelli ondeggianti fino alla nuca, braccia e dita lungheggianti, l'alta statura contorta nella posa che di solito assumeva dopo aver intrecciato il violino per sprofondare nella ricerca dei suoni.

Fu dunque il 13 marzo, alla sua quinta serata parigina, che egli presentò questo « concerto in re minore ». Poi lo mise da parte, e non ne parlò più. Tuttavia qualcuno gli chiedeva di riprenderlo; egli si limitava a presentare l'elenco delle sue composizioni: il « concerto in re » era segnato all'ultimo posto, sotto il titolo del secondo « movimento » di cui componeva: « adagio flessibile con sentimento ». Diminuita a sorte intorno alla sua figura, che egli presentava come accorti di co-produzione con l'Italia prima di ogni altra, la sua memoria si è rivelata più forte, e si è rivotata per la sfilza di concerti che disegnava gli interessi più genuini di tutti i lavoratori polacchi.

Per quel che riguarda gli accordi intercorsi tra Hollywood e Roma ci riserviamo di tornare sopra nei prossimi giorni. Una precisazione gradiremo, tuttavia, a riguardo del rapporto di Elton Monroe con il cinema italiano. È stato, infatti, un accordo che il governo, e il parlamento si rendono conto, prima che sia troppo tardi, della grave e delicata situazione in cui versa il cinema italiano »

Qui, come ogni particolarmente c'interessa sottolineare, in merito all'intervista concessa dal presidente dei produttori, è stato, prima tutto, il presidente del Consiglio, Elton Monroe, a parlare con il giornalista. Ecco un altro esempio di come il cinema italiano, oggi, sia diventato un valore aggiunto per il nostro paese.

Questa è stata, infatti, la prima volta che Elton Monroe, quando ha accettato di essere coinvolto che potranno essere realizzati accordi di co-produzione tra l'Italia e gli altri paesi europei, ha parlato con il giornalista Guglielmo Belcastro. Oppure, in occasione della prima volta che Elton Monroe ha accettato di essere coinvolto che potranno essere realizzati accordi di co-produzione tra l'Italia e gli altri paesi europei, ha parlato con il giornalista Guglielmo Belcastro. Ecco un altro esempio di come il cinema italiano, oggi, sia diventato un valore aggiunto per il nostro paese.

Questa è stata, infatti, la prima volta che Elton Monroe, quando ha accettato di essere coinvolto che potranno essere realizzati accordi di co-produzione tra l'Italia e gli altri paesi europei, ha parlato con il giornalista Guglielmo Belcastro. Ecco un altro esempio di come il cinema italiano, oggi, sia diventato un valore aggiunto per il nostro paese.

Questa è stata, infatti, la prima volta che Elton Monroe, quando ha accettato di essere coinvolto che potranno essere realizzati accordi di co-produzione tra l'Italia e gli altri paesi europei, ha parlato con il giornalista Guglielmo Belcastro. Ecco un altro esempio di come il cinema italiano, oggi, sia diventato un valore aggiunto per il nostro paese.

Questa è stata, infatti, la prima volta che Elton Monroe, quando ha accettato di essere coinvolto che potranno essere realizzati accordi di co-produzione tra l'Italia e gli altri paesi europei, ha parlato con il giornalista Guglielmo Belcastro. Ecco un altro esempio di come il cinema italiano, oggi, sia diventato un valore aggiunto per il nostro paese.

Questa è stata, infatti, la prima volta che Elton Monroe, quando ha accettato di essere coinvolto che potranno essere realizzati accordi di co-produzione tra l'Italia e gli altri paesi europei, ha parlato con il giornalista Guglielmo Belcastro. Ecco un altro esempio di come il cinema italiano, oggi, sia diventato un valore aggiunto per il nostro paese.

Questa è stata, infatti, la prima volta che Elton Monroe, quando ha accettato di essere coinvolto che potranno essere realizzati accordi di co-produzione tra l'Italia e gli altri paesi europei, ha parlato con il giornalista Guglielmo Belcastro. Ecco un altro esempio di come il cinema italiano, oggi, sia diventato un valore aggiunto per il nostro paese.

Questa è stata, infatti, la prima volta che Elton Monroe, quando ha accettato di essere coinvolto che potranno essere realizzati accordi di co-produzione tra l'Italia e gli altri paesi europei, ha parlato con il giornalista Guglielmo Belcastro. Ecco un altro esempio di come il cinema italiano, oggi, sia diventato un valore aggiunto per il nostro paese.

Roma contro l'aumento degli affitti

UN GRAVE ATTENTATO

Il disegno di legge governativo che si propone di aumentare le pigioni e di cui è imminente la discussione nell'Assemblea senatoriale rappresenta un grave attentato alle capacità di acquisto del maggior numero di italiani.

Un inquilino che paghi un affitto bloccato di 4.000 lire mensili vedrà aumentare progressivamente questa cifra del 20% in modo che in pochi anni essa sarà triplicata; in questo spazio di tempo i grossi proprietari di immobili avranno incassato centinaia di miliardi supplementari.

Quasi che un così enorme salasso non fosse già iniquo, i senatori clericali hanno introdotto nel disegno di legge un articolo supplementare col quale si vorrebbe imporre addirittura un aumento immediato del 100% ripetibile l'anno dopo, cosicché l'affitto attuale di 4.000 lire salirebbe a 8.000 non appena entrata in vigore la legge ed un anno dopo salterebbe addirittura a 16.000 lire.

La possibilità di un così esoso aumento è praticamente lasciata al padrone di casa, il quale potrà imporsi all'inquilino qualora ritenga che questi sia provvisto di mezzi superiori ai suoi, oppure utilizzzi l'alloggio per attività che gli procurino un qualche reddito, come, per esempio, il ratrapporto scarpe o l'imparire alcune tecniche private.

Nessuna misura obiettiva è prevista per calcolare e con-

nessi è necessaria la costituzione di «commissioni arbitrali per l'equo affitto», le quali siano autorizzate ad infrenare l'eccessivo appetito dei padroni. Ma per contenere adeguatamente gli affitti astronomici degli alloggi di recente costruzione sono necessari energici provvedimenti contro la speculazione sui materiali e sulle aree edificabili.

Quest'ultimo fenomeno assume gli aspetti di un autentico saccheggio. I prezzi dell'area salgono vertiginosamente tanto che a Milano la incidenza del terreno su ogni locazione costruita varia al centro da 900.000 lire a 2.000.000; al centro medio da 400.000 a 550.000, alla periferia da 150.000 a 350.000 lire.

Le stesse cifre valgono per Roma. Al limite della zona di Appio si registra, ad esempio, una incidenza di 110.000 lire per un vano dal costo complessivo di 525.000 lire; in Prati si registra un'incidenza di 295.000 lire per un vano del costo complessivo di 72.000 lire, e così via.

Non sarà certo Romita, malgrado le sue ripetute promesse, che vorrà e saprà contenere tale ignobile speculazione consumata ai danni degli inquilini e dell'intiera comunità, né sarà lo loquace e propagandistico ministro dei Lavori Pubblici a sollecitare e far concretamente un organico e generoso piano di costruzioni edilizie economiche e popolari, la cui urgenza e necessità è universalmente riconosciuta. Questo, infatti, dovrebbe essere l'impegno di un governo decente e non l'accontentamento contro gli inquilini e non l'incremento degli sfratti.

Un governo con un minimo di sensibilità dovrebbe rapidamente far proprio il nostro progetto di legge contro il tangaro, che prevede in modo organico e serio la costruzione in sei anni di tre milioni di vani per i ceti meno abbienti, ed inoltre avrebbe il dovere di accogliere le reiterate proposte dell'opposizione e delle organizzazioni sindacali e popolari perché siano incrementati ed equamente ripartiti i fondi per la costruzione di case economiche e popolari da parte dei Comuni, I.A.C.P., I.N.C.L.S., cooperative, ed in genere dagli enti non speculatori.

Una politica edilizia così-fatta è necessaria, è richiesta dalla maggioranza degli italiani ed è attuabile quale parte integrante di una politica di propulsione industriale e di trasformazione agricola; essa è condizionata cioè ad una sterzata decisiva nella politica economica fin qui perseguita.

Intanto, però, tra provvedimenti s'impone: l'accantonamento del progetto governativo di aumenti delle pigioni; la garanzia che nessuna famiglia potrà essere sfrattata se non le sarà garantito un alloggio adeguato al numero dei suoi componenti ed al suo reddito; la costituzione di una commissione per l'equo affitto, onde alleggerire il peso degli affitti liberi, insostenibile per troppa parte degli inquilini.

Per questi obiettivi impellenzi e che ogni persona onesta e sensibile alle più moderate istanze di solidarietà umana non può non far proprie, per questi obiettivi giusti ed invocati da milioni di italiani, i senatori dell'opposizione si prodigheranno, affinché lo sconcertante zelo padronale dei governativi non abbia a prevalere.

PIERO MONTAGNANI

Le manifestazioni delle consulte

DOMANI 11 NOVEMBRE:

ITALIA: comizio a Piazza Lotario (ore 18.30), sen. T. Smith.

TORPIGNATTARA: comizio a via Casilina (ore 18.30), sen. P. Montagnani.

TRASTEVERE: dibattito nel salone del sindacato poligrafici (cinema Esperia 20), sen. A. Donati.

APPIO: dibattito nella sede del PSI (ore 20), sen. E. Minio.

OSTIENSE: dibattito nella sede del PCI (ore 20), sen. G. Gramigna.

PORTA MAGGIORE: dibattito nella sede del PCI (ore 19.30), sen. Locatelli.

VENERDI' 12 NOVEMBRE:

CELIO: dibattito nella sede del PSI (ore 20) sen. Locatelli.

PRATI: dibattito nella sede del PCI (ore 19.30), sen. Zucchi.

PONTE REGOLA - CAMPITELLI: dibattito nella sede del PCI (ora sarà comunicata).



Lunghe teorie di cittadini sostano ogni giorno dinanzi agli sportelli del Monte di Pietà, recando sulle braccia o nella borsa gli oggetti spesso più cari, per ottenere un prestito che consenta loro di fare la spesa, pagare la pugione, sbarcare il lunario. Nella foto: una squillida immagine della fila al reparto preziosi, dove tante donne romane hanno lasciato e lasciano ogni giorno la «fede» matrimoni in cambio di un migliaio di lire.

EPISODI DELLA PROTESTA POPOLARE

Petizioni ai Mercati Assemblee nei rioni

Un rastro movimento al centro della città — Migliaia di volantini diffusi nei mercatini rionali — Dibattiti e delegazioni al Senato

Le prime frammentarie notizie, riguardanti le reazioni dei cittadini romani al minacciato aumento dei fitti, previsto dal progetto di legge che stamane va in discussione al Senato, confermano il sentimento di disappunto dei cittadini, che speravano di veder approvata la legge sui fitti, prima di sbloccare il provvedimento.

L'azione delle donne

Al termine dell'assemblea, presa visione dell'enormità della legge (emendamento riferito al 100 per cento di aumento) alcuni commercianti si sono dichiarati degli acerrimi avversari della legge sui fitti, pronto a svolgere un'attiva propaganda tra la categoria.

In un quartiere di celi medici, come il Nomentano, non sentito questo problema dei minacciati aumenti. La gente partecipa alle discussioni e molti indipendenti si presentano alle assemblee indette dalle organizzazioni democratiche, solitamente sottolineando l'assurdità di questo provvedimento legislativo.

Al ministero dell'Agricoltura, del Lavoro, delle Finanze, nonché in tutto l'apparato della Stazione Termini, e negli altri complessi statali del Macao sono stati diffusi volantini. L'opera stata organizzata una riunione della consulti, ieri sera, e nei corso di essa sono state elette alcune delegazioni di cittadini, che si dovranno recare al Senato per recare ai parlamentari i ordini del giorno e petizioni.

Ai ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro, delle Finanze, nonché in tutto l'apparato della Stazione Termini, e negli altri complessi statali del Macao sono stati diffusi volantini. L'opera stata organizzata una riunione della consulti, ieri sera, e nei corso di essa sono state elette alcune delegazioni di cittadini, che si dovranno recare al Senato per recare ai parlamentari i ordini del giorno e petizioni.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una petizione con la quale si chiede l'accantonamento della legge stessa, ha già raccolto nei quartieri Appio alcune migliaia di firme tra la popolazione. Iniziative analoghe

sono state prese nei quartieri e rioni Esquilino, Ponte Porta, Campitelli, Tuscolano, Torpignattara, Ludovisi, Trionfale.

Una quarantina di commercianti e artigiani è intervenuta ad una riunione indetta dalla Consulta popolare dell'Esquilino per discutere in merito alla legge e prendere le iniziative più opportune allo scopo di far bloccare il provvedimento.

Circa un migliaio di volantini sono stati distribuiti alle donne al mercato di via Appia Nuova 308, un lavoratore, padre di sei figli, abitante al Borghetto Latino, in una baracca, il quale costruì di casellato, saranno tenuti in questi giorni.

Circa un migliaio di volantini sono stati distribuiti alle donne al mercato rionale di piazza Raganza, si sta volgendo una vigorosa campagna, discutendo con vivacità nei capannoni, formano delle delegazioni da inviare al Senato, raccolgono migliaia di firme.

Al Tuscolano, e particolarmente al mercato rionale di piazza Raganza, si sta volgendo una vigorosa campagna.

Le donne distribuiscono volantini, discutono con vivacità nei capannoni, formano delle delegazioni da inviare al Senato, raccolgono migliaia di firme.

Al Nomentano, non sentito questo problema dei minacciati aumenti, la gente partecipa alle discussioni e molti indipendenti si presentano alle assemblee indette dalle organizzazioni democratiche, solitamente sottolineando l'assurdità di questo provvedimento legislativo.

In un quartiere di celi medici, come il Nomentano, non sentito questo problema dei minacciati aumenti. La gente partecipa alle discussioni e molti indipendenti si presentano alle assemblee indette dalle organizzazioni democratiche, solitamente sottolineando l'assurdità di questo provvedimento legislativo.

Al ministero dell'Agricoltura, del Lavoro, delle Finanze, nonché in tutto l'apparato della Stazione Termini, e negli altri complessi statali del Macao sono stati diffusi volantini. L'opera stata organizzata una riunione della consulti, ieri sera, e nei corso di essa sono state elette alcune delegazioni di cittadini, che si dovranno recare al Senato per recare ai parlamentari i ordini del giorno e petizioni.

Ai ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro, delle Finanze, nonché in tutto l'apparato della Stazione Termini, e negli altri complessi statali del Macao sono stati diffusi volantini. L'opera stata organizzata una riunione della consulti, ieri sera, e nei corso di essa sono state elette alcune delegazioni di cittadini, che si dovranno recare al Senato per recare ai parlamentari i ordini del giorno e petizioni.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già interessati contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immobile periferia, — e cioè i quartieri e rioni Campitelli, Ponte Porta, Trastevere, Testaccio, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accentuando tut

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

IN CONSEGUENZA DEI GRAVI CONTRASTI NELLA COALIZIONE GOVERNATIVA

La ratifica tedesca degli accordi di Parigi dovrà essere rinviata alla primavera '55

Il partito liberale chiede che sia riveduto anche l'accordo sul «piano Schuman», per assicurare maggiore influenza agli industriali germanici - Un monito del P.C. tedesco sul problema della Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Il rinvio a dicembre del dibattito di politica estera al «Bundestag» di Bonn, previsto inizialmente per giovedì, ha provocato nelle ultime ore una violenta polemica fra i socialdemocratici ed il governo. Adenauer — si afferma negli ambienti vicini ad Ollenhauer — dimostra di temere una discussione approfondata alla vigilia delle elezioni nell'Assia e nella Baviera, e conferma indirettamente la profondità dei contrasti esistenti nella coalizione governativa.

La decisione di rinviare il dibattito è stata illustrata nel pomeriggio di oggi dal cancelliere a una commissione esteri del «Bundestag», in un discorso dominato interamente dalla preoccupazione di non riuscire a realizzare in breve tempo, con la ratifica dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

parlamentare, la soluzione data a Parigi al problema del riarmo tedesco. Adenauer si è intrattenuto anche sugli sviluppi dei sentimenti dell'opinione pubblica, ed ha riconosciuto, come aveva fatto domenica in una riunione del suo partito, che «la popolazione della Repubblica federale è diventata indifferente al pericolo dall'Oriente».

Il cancelliere ha ripetuto le sue profezie pessimistiche sulla situazione internazionale, lasciando comprendere che il governo di Bonn conta su un peggioramento dei rapporti fra le grandi Potenze per riuscire a superare la sua crisi. «La situazione mondiale — ha detto Adenauer — resta preoccupante, malgrado tutti i cosiddetti gesti di pace dell'URSS».

Questa analisi contrasta in modo drammatico con l'ottimismo che oggi manifestano i

parlamentari, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.c. Driesbach,

che oggi manifestano i

dei giornali governativi, primo

in una relazione alla camera

fra tutti il d.c. Kürner, nel

commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logora tattica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Rademacher, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformarsi in altrettante marionette, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rifiuto è stato mosso ad Adenauer